

È quasi inevitabile, per una persona che abbia la fortuna di avere davanti agli occhi una collezione di splendide conchiglie, cominciare, un certo momento, a voler conoscere il nome di ciascuna di esse e poi a studiare qualcosa sulla biologia dei molluschi.

Allo stesso modo, dopo aver tanto ammirato le case di Palladio, è spontaneo chiedersi come venissero vissute nel Cinquecento. Se ci si pone questa domanda, si capisce perché Palladio stesso assimilò le case a "piccole città". Infatti, al loro interno, si muovevano persone di ogni età, di ogni estrazione sociale e con varie competenze, e si svolgevano momenti anche significativi di vita "pubblica". Ci si rende poi conto – addentrandosi nell'argomento – che in queste case non vigevano quei principi di igiene, di *privacy*, di *comfort* che oggi riteniamo irrinunciabili e non vi era alcun concetto di arredamento, come lo intendiamo ai nostri giorni.

Quando ci rendiamo conto di tutto ciò, sorprende scoprire come i diversi piani delle case di Palladio, i singoli vani e le loro misure siano concepiti per "ordinare" la vita di una "famiglia" composta da molte persone eterogenee.

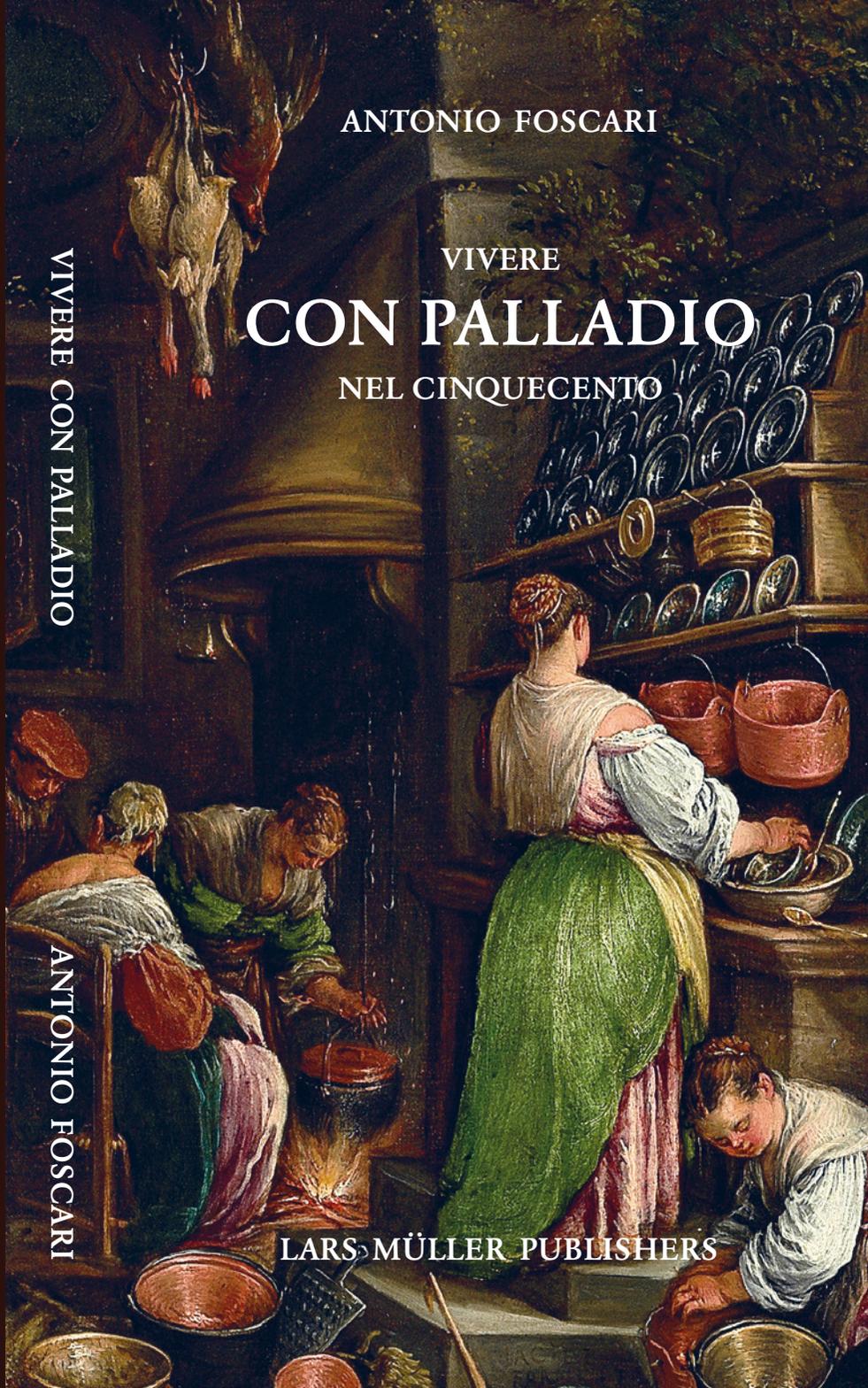


VIVERE CON PALLADIO

ANTONIO FOSCARI

ANTONIO FOSCARI

VIVERE
CON PALLADIO
NEL CINQUECENTO



LARS MÜLLER PUBLISHERS